Rassegna Stampa

di Giovedì 17 febbraio 2022

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Infrastrutture e costruzioni**			
1	Il Sole 24 Ore	17/02/2022	*Webuild formera' 9mila addetti per i maxi cantieri (M.Morino)*	3
20	Il Sole 24 Ore	17/02/2022	*Crollo del Ponte Morandi, i Pm chiedono il processo per Castellucci e altri 58*	5
Rubrica	**Ambiente**			
4	Il Sole 24 Ore	17/02/2022	*Un milione di caldaie pulite taglia 1,3 miliardi di tonnellate di Cot*	6
Rubrica	**Economia**			
1	Il Sole 24 Ore	17/02/2022	*Il Governo prepara l'aumento dell'estrazione di metano (C.Dominelli)*	7
4	Il Sole 24 Ore	17/02/2022	*Da aprile i primi cali dei prezzi, ma servono misure anti crisi (D.Tabarelli)*	9
Rubrica	**Politica**			
12	Il Sole 24 Ore	17/02/2022	*Il Catasto frena la delega fiscale al via*	10
Rubrica	**Professionisti**			
39	Italia Oggi	17/02/2022	*Professionisti, bonus Covid sotto la lente (S.D'alessio)*	11
Rubrica	**Fisco**			
4	Il Sole 24 Ore	17/02/2022	*Bonus edilizi, le banche che hanno subito truffe potranno incassare i crediti (L.Serafini)*	12
33	Il Sole 24 Ore	17/02/2022	*Da oggi stop alle cessioni multiple Spese 2021, invio entro il 7 aprile (G.Latour)*	13
34	Italia Oggi	17/02/2022	*Superbonus condizionato (F.Poggiani)*	15

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 17-02-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

INFRASTRUTTURE

Webuild formerà 9mila addetti per i maxi cantieri

In vista dei lavori finanziati dal Pnrr, Webuild formerà 9mila addetti da assumere nei suoi cantieri nei prossimi 3 anni con una massiccia operazione di reclutamento. —a pag. 17

Webuild formerà 9mila addetti da assumere nei maxi cantieri

Infrastrutture

Mancano 26mila figure specializzate per realizzare le opere previste dal Pnrr

Il gruppo avvia la massiccia operazione di reclutamento, formazione e inserimento

Marco Morino

«Stiamo lavorando a una scuola di mestieri per costruire le competenze specialistiche per noi più preziose, contribuendo a formare una nuova generazione di operai specializzati. Per fare l'Italia del futuro, bisogna prima fare i lavoratori di domani, ma occorre farlo adesso».

Così Pietro Salini, amministratore delegato di Webuild (ex Salini Impregilo), risponde a una delle domande più assillanti del momento: chi costruirà le infrastrutture finanziate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)? La questione non è banale perché, secondo statistiche ufficiali, a oggi mancano 26mila figure specializzate per realizzare le opere previste dal Pnrr. In particolare, Webuild, per le opere di sua competenza, stima un fabbisogno di circa 3mila operai specializzati all'anno per i prossimi tre anni: quindi, un potenziale di circa 9mila assunzioni entro il 2025. Una massiccia operazione di reclutamento, formazione e inserimento di nuove figure professionali chiamate ad affiancare la forza lavoro del gruppo Webuild. Il progetto ha carattere nazionale e dimostra l'impatto che il Pnrr potrà avere sul Paese, occasione non solo di rilancio industriale, ma anche di ripresa dell'occupazione, dopo la crisi causata dal Covid.

L'obiettivo di Webuild è quello di creare una nuova generazione di operai specializzati nel settore delle infrastrutture, figure professionali tecniche necessarie per realizzare linee ferroviarie e metropolitane, ponti e strade, aeroporti e ospedali. Le porte del gruppo sono aperte a tutti: giovani e meno giovani, inoccupati, disoccupati e lavoratori stanchi di impieghi saltuari, ma soprattutto a persone motivate, desiderose di intraprendere un lavoro sfidante ma ricco di soddisfazioni e che vogliono dare il loro contributo concreto alla rinascita del Paese. Dai cantieri della Liguria e del Piemonte, dove si costruisce il Terzo valico dei Giovi-nodo di Genova, a quelli di Napoli, dove sono attivi i cantieri per la linea ferroviaria per far arrivare l'alta velocità fino a Bari, il reclutamento è già iniziato e la risposta è stata superiore alle attese. Il progetto "scuola di mestieri", per questa prima edizione, si concentra sulla formazione di operai per lo scavo in tradizionale e scavo meccanizzato, ovvero quello realizzato attraverso le Tmb (Tunnel boring machine), le frese meccaniche che vengono utilizzate per costruire i grandi tunnel nei quali corrono i treni dell'alta velocità o delle metropolitane.

Il piano prevede un periodo di formazione in aula accompagnato da un periodo di formazione in cantiere per una durata complessiva di 4-6 mesi. Ogni risorsa viene seguita individualmente da personale senior, formato per trasferire le proprie competenze. Al centro dei corsi anche il tema della sicurezza in cantiere, che sarà sviluppato al meglio ricorrendo all'uso di simulatori, che ricreano alla perfezione le condizioni estreme che possono essere vissute in opere come la galleria del Brennero o l'alta velocità ferroviaria, che collegherà Genova con Milano. Via via che vengono raccolte le candidature, i percorsi pilota partono già in questi giorni su due cantieri strategici: la Tav Napoli-Bari e il terzo valico dei Giovi-nodo di Genova (l'alta velocità ferroviaria Genova-Milano). In futuro, saranno coinvolti ulteriori cantieri in cui è impegnato, in Italia, il gruppo.

Webuild, spiegano fonti della società, crede nei giovani talenti appena formatisi e progetta il futuro investendo nel loro presente e nelle loro idee. È per questo che il gruppo, l'8 novembre 2021, ha lanciato la prima edizione del "Premio Alberto Giovannini": un programma dedicato ai giovani laureati e laureandi in Ingegneria, Informatica ed Economia per promuovere l'innovazione e la ricerca nelle infrastrutture. Webuild, oltre a premiare le migliori tesi sull'innovazione e la digitalizzazione delle infrastrutture, finanzierà anche i dottorati di ricerca per le migliori proposte e per tutta la durata del dottorato fino a tre anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Lavorare nelle costruzioni.
La prima edizione del progetto "Scuola di Mestieri" è una iniziativa di Webuild dedicata alla formazione in prima battuta di neodiplomati e/o giovani disoccupati (ma anche meno giovani, perché il progetto in realtà è aperto a tutti) interessati a un percorso di qualificazione professionale in ambito edile

SCUOLA DI MESTIERI
I progetti individuati dove si svolgerà il percorso formativo sono il Terzo valico e la Tav Napoli-Bari

A CHI SI RIVOLGE
L'iniziativa ha carattere nazionale ed è aperta a tutti: giovani e meno giovani, inoccupati e disoccupati

Il Sole 24 ORE
Corrono i tassi, il Btp arriva al 2%
Statali, con le buste paga 2022 arrivano fino a 10.500 euro in più
MECALUX

Imprese & Territori
Webuild formerà 9mila addetti da assumere nei maxi cantieri
Italcementi riaccende i forni in Trentino

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 17-02-2022
Pagina 20
Foglio 1

Crollo del Ponte Morandi, i Pm chiedono il processo per Castellucci e altri 58

Il caso Genova

Il rinvio a giudizio chiesto anche per le società Aspi e per la controllata Spea

È arrivata ieri la richiesta, da parte della procura di Genova, del rinvio a giudizio per i 59 imputati nell'inchiesta sul crollo del Ponte Morandi, collassato il 14 agosto del 2018, provocando la morte di 43 persone. Tra gli imputati per i quali è stato chiesto il rinvio, nell'ambito dell'udienza preliminare, figurano anche l'ex numero uno di Aspi, Giovanni Castellucci, e le società Autostrade per l'Italia e Spea (la controllata che si occupava delle manutenzioni). I reati contestati sono, a vario titolo, omicidio stradale, omicidio colposo plurimo, falso, attentato alla sicurezza dei trasporti e rimozione dolosa dei dispositivi di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Da mesi prosegue il calendario delle udienze preliminari stilato dal Gup, Paola Faggioni, che dovrà decidere in merito alle richieste dei due Pm titolari del fascicolo, Massimo Terrile e Walter Cotugno. E se ieri è stato il giorno delle richieste di rinvio a giudizio, oggi si proseguirà con l'intervento degli avvocati di parte civile, mentre, dalla prossima settimana, toccherà alla difesa degli indagati. I prossimi step dovrebbero portare alla decisione sul rinvio a giudizio e al termine della fase di udienza preliminare entro primavera, per poi entrare nel vivo della fase processuale.

Secondo i legali di Castellucci, peraltro, il rinvio sarebbe basato su suggestioni. «La scelta dei Pm - hanno detto Guido Carlo Alleva e Giovanni Paolo Accinni, che fanno parte del collegio difensivo dell'ex numero uno di Autostrade - appare scontata dopo la ricostruzione andata in scena, che è basata su mere suggestioni non suffragate da fatti. Avremo modo di dimostrarlo intervenendo, per fortuna ormai a breve, in aula». Da settimane, in effetti, i legali criticano l'approccio adottato dai Pm nel descrivere le ragioni che hanno determinato il crollo del viadotto.

Sull'infrastruttura «più importante di Italia», ha detto il il Pm Terrile, non più tardi di lunedì scorso, «più che una mano di vernice non è mai stato fatto altro». Secondo il magistrato «non era il budget che doveva adeguarsi alle esigenze di sicurezza, ma erano le esigenze di sicurezza che dovevano adeguarsi al budget». E, sempre secondo la tesi dei Pm, a decidere «questa linea a cui tutti si adeguano» era «il vertice, anche l'ex ad Castellucci». I vertici di Autostrade, hanno sostenuto i Pm anche nell'udienza di martedì scorso, «erano consapevoli del rischio crollo, non intervennero accettando il rischio. Nel 2013 viene aumentata la polizza assicurativa, inserendo per il Morandi la specifica voce di "rischio crollo per ritardata manutenzione"». Egle Possetti, portavoce del comitato in ricordo delle vittime del Morandi ha detto di credere che «sarà impossibile che i 59 indagati e le società non vengono rinviati a giudizio».

—**R.d.F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessi punta a 100 milioni di ricavi con esportazioni e vendite online

Crollo del Ponte Morandi: i Pm chiedono il processo per Castellucci e altri 58

La casa d'aste Bolaffi cerca un partner europeo dopo un 2021 di primato

5G, lettera a Giorgetti sul nodo dei 4 miliardi

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 17-02-2022
Pagina 4
Foglio 1

Un milione di caldaie pulite taglia 1,3 miliardi di tonnellate di Co2

Geotermia

Bani (Arse): priorità del 110% a riscaldamento zero emissioni, alt alle tecnologie inquinanti

Bene il decreto Cingolani che definisce i costi massimi specifici agevolabili, mentre «diciamo no allo stravolgimento della realtà in merito al Superbonus, uno dei pochi strumenti di politica industriale adottato in questo Paese: ribadiamo che dei 4,4 miliardi di frodi denunciate pubblicamente il Superbonus pesa per soli 132 milioni». Riccardo Bani, presidente di Arse, associazione per il riscaldamento senza emissioni, difende il Superbonus ma chiede al contempo di renderlo più selettivo. «Ora bisogna rimodulare lo strumento - dice - escludendo tecnologie inquinanti come le caldaie a gas e aumentando la premialità, invece, per gli edifici a zero emissioni». È una posizione in sintonia con quella di alcune associazioni ambientaliste, ma Bani rappresenta invece imprese che lavorano con pompe di calore geotermiche e ad alta temperatura. «Con le tecnologie esistenti - dice Bani - è già possibile sostituire un milione di caldaie con pompe di calore geotermiche riducendo le emissioni nel nostro Paese di circa 13 milioni di tonnellate di CO_2 all'anno, tanto quanto ottenuto da circa 20mila Mw di fotovoltaico, dimezzando la bolletta del riscaldamento delle famiglie e riducendo anche le importazioni di gas dall'estero».

La proposta è «un decalage crescente per tutti quegli interventi che generano un beneficio contenuto in termini di riduzione di energia primaria fossile e che non vanno nella direzione della decarbonizzazione».

La transizione ecologica passa necessariamente dalla riqualificazione energetica degli edifici, «perché - dice Bani - il parco edilizio italiano è realmente lontano dai requisiti necessari a concorrere alla decarbonizzazione del Paese: 17,5 milioni su 25,5 abitazioni italiane usano il metano, si usano le biomasse in 3,6 milioni di abitazioni, il riscaldamento elettrico e il gasolio in 1,3 milioni e il Gpl in 1,2 milioni di case. La soluzione - conclude Bani - è sotto di noi ovvero pompe di calore che utilizzino tecnologie innovative che possano sostituire con efficienza le caldaie, sfruttando una fonte di calore naturale come il terreno o le acque di prima falda o l'aria stessa».

Ma come funziona una pompa di calore ad alta temperatura? Si tratta di una tecnologia efficiente, a zero emissioni, che utilizza tre quarti dell'energia necessaria prelevandola gratuitamente dalla natura e un quarto di energia elettrica.

— G.Sa.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Spinta alla produzione di gas fino a 5 miliardi di metri cubi

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 17-02-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

ENERGIA

Il Governo prepara l'aumento dell'estrazione di metano

Dominelli *con l'analisi di* **Davide Tabarelli** *—a pag. 4*

Spinta alla produzione di gas fino a 5 miliardi di metri cubi

Decreto bollette. Venerdì in Consiglio dei ministri le nuove misure per contenere l'emergenza prezzi e aumentare le estrazioni annue dai siti italiani. I ministri Franco e Cingolani vedono l'ad di Eni Descalzi

Celestina Dominelli
ROMA

Il governo lavora a sbloccare il nodo del potenziamento della produzione nazionale di gas per portare l'asticella fino a 4-5 miliardi di metri cubi annui (a fronte degli attuali 3,2 miliardi di metri cubi). E garantire così uno dei tasselli clou del decreto contro il caro bollette, atteso sul tavolo del Consiglio dei ministri di domani e al quale è legata una delle misure chieste a gran voce dalle imprese: la cessione del gas ottenuto dal rilancio, a prezzi calmierati (16/20 centesimi per metro cubo standard) e con contratti decennali, all'industria gasivora, in grande affanno per il perdurare degli aumenti dei prezzi dell'energia.

Un passaggio chiave, insieme ovviamente a quello delle risorse, ferme per ora a 4-5 miliardi, considerando che gli 1,5 miliardi promessi dal prelievo sugli eventuali extraprofitti dei produttori di elettricità da fonti rinnovabili, contenuto nel decreto Sostegni ter e a rischio ricorsi, sono ancora tutti sulla carta, in assenza della definizione del meccanismo di "prezzo equo", con più di qualche preoccupazione all'interno dell'esecutivo. Il capitolo gas, però, anche in prospettiva, appare dirimente e ieri ha finito per dettare l'agenda degli incontri a Palazzo Chigi dove, non a caso, come anticipato dal Il Sole24ore.com, il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, quello dell'Economia, Daniele Franco, insieme al sottosegretario alla Presidenza, Roberto Garofoli, hanno ricevuto in mattinata l'ad di Eni, Claudio Descalzi, con l'obiettivo di mettere in fila le reali potenzialità della penisola rispetto all'auspicato rilancio della produzione di gas. Nell'incontro il numero uno del Cane a sei zampe avrebbe quindi condiviso considerazioni sullo scenario dei prezzi dell'energia - che, per ora, non accennano a diminuire rendendo praticamente obbligata la replica, anche per il secondo trimestre, delle misure emergenziali finora varate, a cominciare dall'azzeramento degli oneri di sistema per famiglie e pmi e dal rafforzamento dei bonus sociali - e disegnato un quadro molto puntuale della produzione e fornitura di gas a livello europeo e nazionale.

Il fronte da districare, però, è prima di tutto interno. Perché le richieste delle imprese (che sollecitano un incremento di 3 miliardi di metri cubi annui dell'asticella nazionale) devono fare i conti con la situazione del paese, in cui la moratoria no triv voluta dai precedenti governi e le resistenze delle comunità locali, per non dire delle lungaggini burocratiche (non meno di 10 mesi per i permessi più veloci), hanno fatto scendere progressivamente il livello complessivo di produzione, pari nel 2021 a 3,2 miliardi di metri cubi l'anno (a fronte dei 4,4 miliardi di metri cubi del 2020). Tre miliardi di metri in più, dunque, significano sostanzialmente un raddoppio, che, allo stato, considerando anche i tanti paletti aggiunti dal Pitesai, il nuovo piano trivelle pubblicato nei giorni scorsi e nato già vecchio data la lunghissima gestazione, appare irrealizzabile.

Da qui l'esigenza del governo di ascoltare dalla viva voce del numero uno del principale player italiano una disamina concreta della situazione. Da sola, vale la pena di ricordarlo, Eni produce poco più di 3 miliardi di metri cubi. Ma il gruppo ha un grande potenziale tra asset esistenti ed eventuali nuovi sviluppi in tutta la fascia che va dalle Marche all'Emilia Romagna ed è al lavoro su un altro campo, nel canale di Sicilia, che potrebbe garantire 1-1,5 miliardi di metri cubi (con riserve potenziali per 10 miliardi di metri cubi, dicono gli esperti).

In altri termini, per arrivare all'agognato traguardo il suo contributo sarebbe cruciale, ma sul possibile salto pesano tutte le difficoltà appena citate. Da qui il necessario bagno di realtà dell'esecutivo che sarebbe quindi intenzionato a puntare su un obiettivo più abbordabile (4-5 miliardi di metri cubi annui, come detto) e, soprattutto, raggiungibile in tempi relativamente più rapidi, magari sbloccando innanzitutto con investimenti più contenuti i pozzi in stand by per i veti incrociati della politica e dei territori, partendo da quelli più promettenti localizzati in Adriatico.

Il quadro, quindi, resta molto fluido e le prossime ore serviranno per trovare l'assetto definitivo sul tema gas, ma anche sulle altre misure sollecitate dalle imprese (ulteriori agevolazioni per gli energivori sulla componente parafiscale della bolletta elettrica e la cessione di energia rinnovabile elettrica consegnata al Gse per 25 terawattora e trasferita a prezzi calmierati ai settori industriali a rischio), e per definire anche il pacchetto di ulteriori semplificazioni sul fronte delle rinnovabili.

Il tutto mentre la politica continua a sollecitare uno scostamento di bilancio e le imprese subiscono il pesante impatto dei rincari. L'ultimo grido d'allarme è arrivato ieri dal presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Pietro Ferrari, che ha stimato un incremento imponente per la bolletta energetica dell'industria regionale: dai 700 milioni di euro del 2019 ai 4 miliardi di quest'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

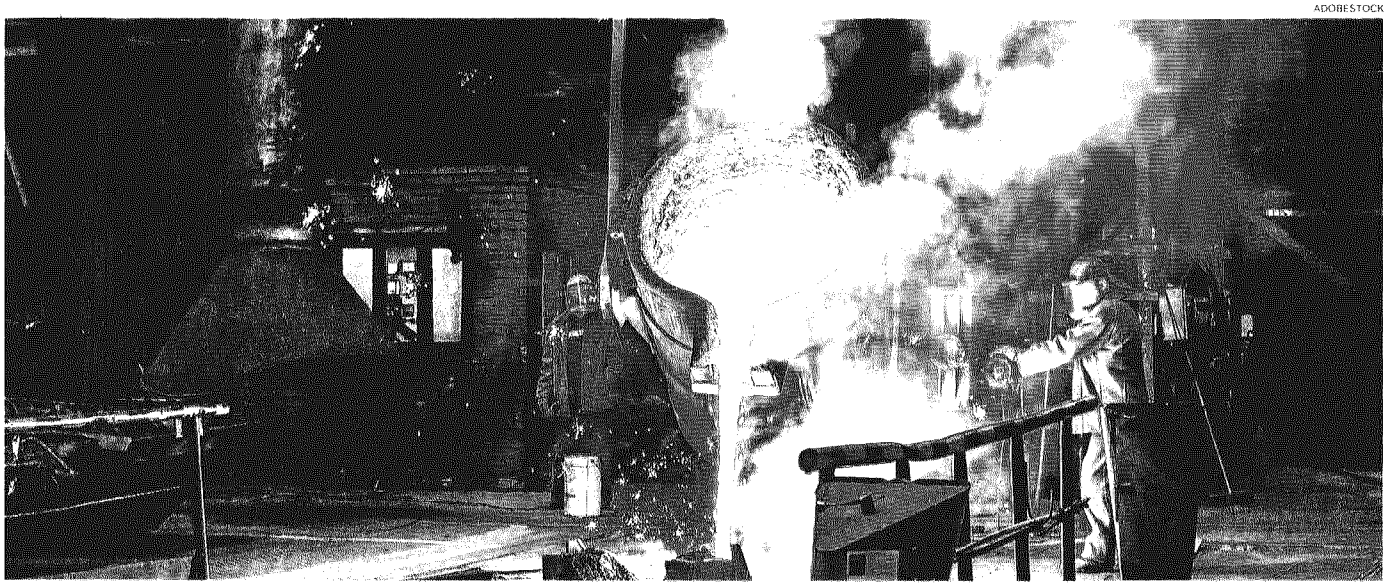
Primo Piano
Politica economica

200 euro

A MEGAWATTORA
I prezzi sulla borsa elettrica sono scesi sotto la soglia dei 200 € per megawattora per la prima volta da più di un mese e mezzo

CLAUDIO DESCALZI (ENI)
Per il caro bollette, l'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, è stato ieri a Palazzo Chigi dove ha visto Garofoli, Franco e Cingolani

ADOBESTOCK



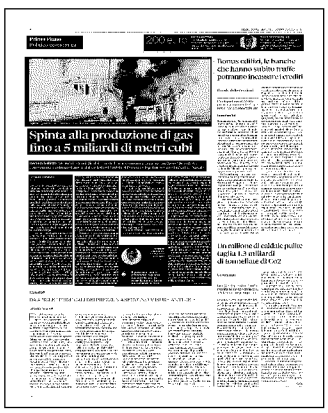
Imprese. Il governo punta a potenziare la produzione nazionale di gas per contribuire a risolvere il problema dell'aumento dei prezzi, che sta colpendo molti settori energivori

ROBERTO CINGOLANI
Ministro per la Transizione ecologica

Il governo al lavoro per trovare la quadra anche sulle risorse: asticella per ora ferma a 4-5 miliardi di euro

Corrono i tassi, il Btp arriva al 2%

Statali, con le buste paga 2022 arrivano fino a 10.500 euro in più



Spinta alla produzione di gas fino a 5 miliardi di metri cubi

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 17-02-2022
Pagina 4
Foglio 1

L'analisi

DA APRILE I PRIMI CALI DEI PREZZI, MA SERVONO MISURE ANTI CRISI

di **Davide Tabarelli**

Fine della crisi, per ora. Lo possiamo finalmente dire, la spirale rialzista è finita e gli aumenti da capogiro delle bollette non ci saranno nei prossimi mesi. Addirittura, si può azzardare un calo dal prossimo primo aprile, con l'aggiornamento che verrà effettuato fra poco un mese. I prezzi del gas sul mercato spot, dove si è scatenato il panico a fine 2021, sono scesi sotto la soglia psicologica dei 70 € per megawattora, minimo, se si esclude l'ultimo giorno dell'anno, da novembre. Rimaniamo ancora a distanze siderali rispetto ai prezzi di un anno fa di 20 €, o rispetto ai prezzi americani di 13 €, differenza enorme che ha spostato decine di navi piene di gas liquefatto verso l'Europa. Come accade da mesi, il prezzo dell'elettricità segue in maniera speculare, almeno in Italia, l'andamento del gas. I prezzi sulla borsa elettrica sono scesi sotto la soglia dei 200 € per megawattora per la prima volta da più di un mese e mezzo e sono a minimi, escludendo i giorni festivi, che non si vedevano da ottobre, quando la crisi stava montando. Anche qui occorre ricordare che i prezzi normali sono stati per anni intorno ai 50 € e che, pertanto, la discesa, per chiudere interamente la crisi, deve continuare ancora per parecchio. Dal prossimo primo aprile, già con i prezzi di oggi, la riduzione delle bollette sarebbe dell'ordine del 3% per l'elettricità e del 5% per il gas: l'economia italiana può tirare un sospiro di sollievo. Sì, perché anche le imprese riceveranno fatture mensili a marzo stabili su alti valori, ma, da aprile, finalmente vedranno la fine dell'incubo con dei cali. Addirittura, con più azzardo, è possibile intravedere un calo più intenso, al limite del crollo, perché, come accade spesso dopo i momenti di forte panico al rialzo, la scomparsa dello spauracchio di scarsità fisica, fa scendere i prezzi con altrettanto velocità. L'ottimismo degli ultimi sviluppi deve lasciare immediatamente il posto al pessimismo della ragione, sia per accelerare il ritorno a normalità, sia per evitare di trovarci nelle stesse disastrose condizioni fra 8 mesi, il prossimo ottobre quando ricomincia la stagione invernale. Il Nord Stream 2, non appena finirà l'assurdo confronto in Ucraina fra Stati Uniti e Russia, potrà e dovrà finalmente partire. Le scorte di gas in Germania devono essere riempite con un obbligo imposto dal governo tedesco o della Commissione e non lasciarle in balia del mercato. Le autorità di regolazione, a partire dalla nostra Autorità dell'energia, devono attivarsi nell'indagare cosa è successo sui mercati del gas e dell'elettricità, non solo per capire, cosa dovuta ai consumatori, chi ha fatto tanti profitti, ma anche per contenere il rischio che il panico dello scorso inverno abbia di nuovo effetti così devastanti. Il mercato spot del gas europeo si è spostato tutto in Germania, dove la liquidità e lo spessore sono troppo bassi per essere il principale riferimento di tutta l'energia europea. Occorre che i prezzi siano più sensibili alle importazioni di gas liquefatto, quello che, seppur per poco, ha maggiori quantità per compensare altri ammanchi che dovessero verificarsi. La Russia e la sua Gazprom rimangono cruciali, ovvio, contano per il 40% della domanda di gas dell'UE, e farne a meno è impossibile. Tuttavia, devono aiutarci a capire cosa è successo, e loro ne sanno parecchio, a cominciare dai contratti di lungo termine, perché è anche nel loro interesse far sì che i mercati siano efficienti, con prezzi ragionevoli per entrambi le parti, condizione questa per costruire relazioni stabili e pacifiche, per anni, cosa di non poco conto in questo periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spinta alla produzione di gas fino a 5 miliardi di metri cubi

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 17-02-2022
Pagina 12
Foglio 1

Il Catasto frena la delega fiscale al via

Riforme

Primo incontro alla Camera fra governo e capigruppo per l'esame dei correttivi

La divisione netta sulla riforma del Catasto domina il primo incontro fra governo e parlamento sugli sviluppi della delega fiscale. La riunione ha messo a confronto i sottosegretari all'Economia Maria Cecilia Guerra e Federico Freni, i consiglieri economici di Palazzo Chigi Francesco Giavazzi e Massimo Bordignon con i capigruppo in commissione Finanze a Montecitorio. Ed è terminata con l'impressione condivisa che solo lo scioglimento del nodo catastale potrà permettere di instradare davvero i lavori.

Sul punto è subito partita all'attacco l'ala destra della maggioranza, con la Lega in testa a chiedere lo stralcio dell'articolo sul monitoraggio dei valori catastali che invece Pd, Leu e M5S vogliono difendere. Presto, insomma, la questione è destinata a tornare sul tavolo del premier Mario Draghi che dovrà trovare con il segretario leghista Matteo Salvini le mediazioni necessarie per far decollare davvero la delega. In una riedizione di quanto già accaduto a più riprese su Green Pass, scostamento e balneari.

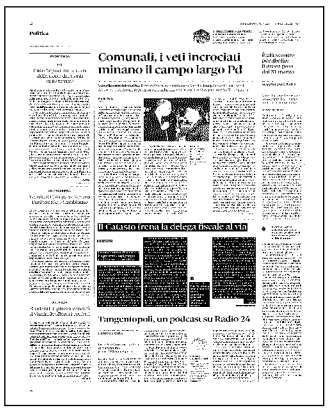
Il Catasto non è l'unico argomento a dividere i partiti. Ma sugli altri, compresi quelli più ostici come il regime forfetario un punto d'incontro non sembra impossibile. «L'essenziale - ragiona per esempio Vita Martinciglio dei Cinque Stelle - è individuare una via d'uscita che eviti il ritorno secco all'Irpef ordinaria per chi supera la soglia della Flat Tax». Soglia che sembra inamovibile da quota 65mila euro senza riaccendere un altro fronte di scontro nel governo.

LE «REGOLE»
Dal Mef stop a emendamenti senza copertura, generici o estranei alle materie del Ddl

Freni e Guerra dal canto loro hanno indicato le regole d'ingaggio che secondo il governo andranno seguite nell'esame degli emendamenti. Regole che si possono riassumere in tre principi: no a modifiche che cambino i saldi di finanza pubblica (dunque per ogni costo aggiuntivo va individuata prima la copertura), no a correttivi generici e ad argomenti estranei ai confini originari della delega. Già da questo primo incontro, insomma, il quadro emerge chiaro. E dominato da un'incognita sul Catasto che andrà risolta per capire davvero la direzione di marcia della delega.

—**M.Mo.**
—**G.Tr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Comunali, i veti incrociati minano il campo largo Pd
Il Catasto frena la delega fiscale al via
Fanggeniopoli, un podcast su Radio 24

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 17-02-2022
Pagina 39
Foglio 1

Professionisti, bonus Covid sotto la lente

Il ministero del Lavoro, su «richiesta della Commissione europea», ha inviato agli Enti pensionistici un questionario da compilare su un aiuto agli iscritti per alleviare il «peso» del Covid-19, il Reddito di ultima istanza (il «bonus» trimestrale da 600/1.000 euro del 2020), indicando che dovranno esservi inserite «le informazioni sulla verifica dei requisiti di ammissibilità, sull'emersione di eventuali irregolarità, o frodi, nonché sui controlli effettuati, o che si intendono effettuare in relazione alle misure sostenute da «Sure», ovvero lo strumento Ue di supporto temporaneo per attenuare i rischi legati all'occupazione, in caso di emergenza E, nel frattempo, si va verso un esonero contributivo senza incertezze, grazie alla collaborazione fra Casse di previdenza private, Inps ed Agenzia delle Entrate: una convenzione tra le parti, infatti, su cui si lavora da settimane, dovrebbe sciogliere i (residui) «nodi» sulla correttezza delle posizioni dei professionisti a cui è stato accordato il beneficio.

Le domande accolte, ai fini del godimento dell'esenzione (parziale) dal versamento della contribuzione dovuta per il 2021 (entro il «tetto» dei 3.000 euro), consentita dalla Legge di Bilancio dell'anno scorso, sono state poco più di 92.000: sulla misura era stato appostato un miliardo, perciò meno di un terzo delle risorse verrà utilizzato. A restringere il perimetro dell'aiuto, come segnalato in più occasioni, nei mesi scorsi, da vari rappresentanti del mondo del lavoro autonomo, sono stati i criteri per l'accesso troppo «stringenti»: per ottenere l'esonero occorreva, infatti, aver subito, a fronte di un reddito inferiore ai 50.000 euro, il calo di almeno il 33% del fatturato, dovendo, inoltre, possedere il requisito della regolarità dei versamenti contributivi.

Una volta ammesse le istanze, l'Adepp (l'Associazione che riunisce 20 Enti previdenziali ed assistenziali) ha riscontrato l'esigenza di servirsi della collaborazione (e, soprattutto, dei dati) in possesso dell'Inps e dell'Agenzia delle Entrate, visto che, se il parametro reddituale viene correttamente verificato dagli uffici interni, ulteriori elementi riguardanti il professionista (come lo svolgimento di un'altra attività lavorativa, oppure una falsa dichiarazione fiscale) possono controllarli solamente l'Istituto pensionistico pubblico e l'Amministrazione finanziaria.

Come accennato, infine, nei giorni scorsi, dal dicastero di via Veneto è giunto un questionario con cui, su impulso di Bruxelles, s'intende far piena luce sull'indennità corrisposta nella prima fase pandemica a circa 500.000 iscritti agli Enti (disciplinata dal decreto 18/2020, cosiddetto «Cura Italia»). E, dunque, partendo dalla premessa che, in base al regolamento «Sure» e all'Accordo sui prestiti, «gli Stati membri, in quanto mutuatari, dovrebbero garantire un uso corretto dei fondi a livello nazionale, prevenire irregolarità e frodi e recuperare i fondi utilizzati in modo improprio», si chiede alle Casse di rispondere ad una serie di quesiti sui controlli effettuati, nonché sulle irregolarità rilevate.

Simona D'Alessio

Riproduzione riservata

ItaliaOggi LAVORO E PREVIDENZA 39

Il ministero del lavoro risponde a Confprofessioni sulle domande degli enti previdenziali

Snellito l'accesso al Fis dell'Inps

Da gennaio a marzo richieste senza la notifica al sindacato

Rito, niente compenso sugli anticipi del fondo

Professionisti, bonus Covid sotto la lente

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 17-02-2022
Pagina 4
Foglio 1

Bonus edilizi, le banche che hanno subito truffe potranno incassare i crediti

Il nodo delle cessioni

L'interpretazione del Mef premia la buona fede. Cdp e Poste non devono svalutare

Laura Serafini

Il ministero per l'Economia fa filtrare una linea interpretativa dell'articolo 121 sul decreto Rilancio del 2020 per risolvere la questione dei crediti fiscali della responsabilità oggetto di frode e finiti sotto sequestro. Un tema cruciale, ancora di più rispetto al divieto di cessione multipla dei crediti, perchè è quello che tuttora blocca effettivamente il mercato. Oggi ci sono società partecipate dallo Stato (tra cui Poste e Cdp) e anche banche che hanno rilevato crediti fiscali oggetto di truffa e in buona parte sono stati sottoposti a sequestro. L'interrogativo è cosa fare di questi crediti: devono svalutati in bilancio oppure prima o poi verranno monetizzati?

La linea interpretativa fa riferimento al principio stabilito nell'articolo 121, il quale prevede che «i fornitori e i soggetti cessionari rispondono solo per l'eventuale utilizzo del credito d'imposta in modo irregolare o in misura maggiore rispetto al credito d'imposta ricevuto».

Nella sostanza chi compra il credito è considerato responsabile solo nei casi sopra descritti; nel caso in cui subisca una truffa, anche nell'eventualità che il credito fiscale acquistato risulti inesistente, non sarà lui a farne le spese. L'Agenzia delle Entrate lo pagherà salvo poi rivalersi sui responsabili della truffa. L'interpretazione fa perno sul principio di buona fede dell'acquirente, che viene presunta. Se invece le inchieste penali dimostreranno che in qualche modo c'è un concorso di colpa o dolo (onere della prova) l'Agenzia richiederà indietro la somma al cessionario. Questa impostazione può consentire ora alle società che possiedono crediti oggetto di truffa di non svalutarli in bilancio e di procedere all'incasso spalmato sui 5 anni. Nel caso in cui il credito fiscale sia oggetto di sequestro vale lo stesso principio. Qui, però, questa interpretazione dovrà essere combinata con la nuova norma correttiva che sarà approvata dal consiglio dei ministri domani nel decreto bollette. Questa correzione consentirà al possessore di un credito fiscale sequestrato di mantenere il diritto al pagamento; il credito sarà sospeso (in genere il sequestro preventivo ha durata di due anni) e la possibilità di procedere all'incasso nell'arco del quinquennio ricomincerà a decorrere dal momento del dissequestro. Oggi tutto questo non è possibile, perchè in basa alla normativa vigente se il credito fiscale "perde" un anno del rimborso questo viene automaticamente cancellato.

Le altre norme correttive in arrivo con il decreto bollette dovrebbero consentire la possibilità per i soggetti vigilati (ex art. 106 del Tub) e alle società del gruppo di procedere a cessioni multiple per un massimo di tre. E ancora: verrà introdotta una certificazione del credito fiscale che lo accompagnerà in tutte le operazioni di vendita rendendo sempre possibile agli acquirenti di verificarne la bontà. Oggi sono previsti question time con esponenti di governo sia presso la commissione Finanze della Camera che in quella del Senato. È possibile che in questa sede l'esecutivo ribadisca la linea intepretativa, in modo da dare certezze al mercato e chiudere il problema della cessione dei bonus edilizie con le norme che saranno varate venerdì.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Spinta alla produzione di gas fino a 5 miliardi di metri cubi

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 17-02-2022
Pagina 33
Foglio 1 / 2

Da oggi stop alle cessioni multiple Spese 2021, invio entro il 7 aprile

Il calendario dei bonus

Si chiude la fase transitoria del decreto Sostegni ter: credito vendibile una volta

Spostato in avanti il termine per comunicare cessioni e sconti relativi all'anno scorso

Luca De Stefani
Giuseppe Latour

Arriva il blocco delle cessioni successive alla prima. Mentre sono allo studio le modifiche che faranno tornare sul mercato le cessioni dei crediti multiple, è scaduta la fase transitoria dell'articolo 28 del Dl Sostegni ter (prorogata dall'agenzia delle Entrate) e, a partire da oggi, diventa pienamente operativa la norma che impedisce di trasferire i crediti più di una volta. Non è la sola data chiave delle prossime settimane: il 7 aprile, infatti, scade anche la comunicazione delle opzioni di cessione relative alle spese 2021 (e ai residui 2020) e cinque giorni prima andrà trasmessa l'asseverazione all'Enea.

Le comunicazioni

Il 4 febbraio scorso è stato aperto il canale dell'agenzia delle Entrate per comunicare le opzioni per la cessione e lo sconto, in base alle regole della legge di Bilancio 2022 (comprese le spese relative al 2022): quindi, sotto i 10mila euro e in edilizia libera da quella data si comunica senza visto e asseverazione. Ieri, di fatto, si è poi chiusa la vita della vecchie regole in materia di cessioni e sconti: in attesa del nuovo emendamento, attualmente allo studio, a partire da oggi non è più possibile comunicare le opzioni multiple. È scattato, così, il divieto di cessioni successive alla prima: proprio oggi, per adeguare la piattaforma delle Entrate, il software non sarà accessibile per alcune ore. A partire dal 24 febbraio, poi, sarà possibile comunicare le opzioni relative a interventi di eliminazione di barriere architettoniche, collegati alla nuova agevolazione del 75 per cento. Fino al 6 marzo, per questi interventi, è possibile comunicare cessioni multiple, con le vecchie regole. Dal giorno successivo (quindi, il 7 marzo) scattano le nuove regole anche per queste cessioni: quindi, divieto di trasferimenti successivi al primo.

Le spese 2021

Arriviamo, così, al 7 aprile. Entro questa data (non più entro il 16 marzo), sarà possibile comunicare le opzioni per la cessione del credito e lo sconto in fattura per le spese sostenute nel 2021 e per le rate residue non fruite delle detrazioni riferite alle spese sostenute nel 2020. Su questo punto va sottolineato come, insieme a questa proroga, non sia stata ancora rinviata la scadenza del 16 marzo della comunicazione alle Entrate degli amministratori di condominio (anche per condomìni minimi con amministratore o senza, se uno o più condòmini hanno «effettuato la cessione del credito»), ai fini della precompilata (Redditi o 730) per il 2021 e relativamente a tutti i bonus edili sulle parti comuni.

Considerando che vanno sempre attribuite le spese al condomino al lordo delle eventuali cessioni o sconti in fattura, nella voce 29 va indicato anche se è stata effettuata la cessione del credito al fornitore o lo sconto in fattura (codice 2 delle specifiche tecniche) o se è stata effettuata la cessione del credito a soggetti diversi dai fornitori (codice 1). Ma risulta impossibile conoscere queste informazioni prima della scadenza del 7 aprile della comunicazione dell'opzione. Tornando alla scadenza del 7 aprile, per il super ecobonus (anche per il fotovoltaico, l'accumulo e le colonnine, trainati dal super ecobonus), l'asseverazione sui requisiti tecnici del Sal di almeno il 30% al 31 dicembre 2021 può essere trasmessa all'Enea entro il 2 aprile (quindi, cinque giorni prima della cessione), a patto che nelle note dell'asseverazione venga riportata la seguente frase: «Lo stato di avanzamento lavori di cui alla presente asseverazione, l'emissione delle fatture allegate e i relativi pagamenti, per la parte dovuta, sono avvenuti entro il 31 dicembre 2021».

Per il super sismabonus del 110%, invece, si utilizza l'allegato 1 – Sal del Dm n. 58/2017, che va protocollato allo sportello unico edilizia Sue del Comune solo prudenzialmente; in caso di fotovoltaico e sistemi di accumulo, trainati al 110% dal super sisma bonus, non è richiesta nessuna attestazione sui requisiti tecnici, basta quella antisismica. In ogni caso, per tutti gli interventi, serve l'asseverazione di congruità, nei relativi modelli o in carta libera.

Detrazione diretta

Ancora, c'è da considerare il caso di chi abbia effettuato le spese nel 2021 e debba, poi, portare in dichiarazione il superbonus quest'anno. In queste situazioni, l'adempimento più prossimo è la comunicazione all'Enea dell'asseverazione, che va effettuata entro 90 giorni dalla chiusura dei lavori. Quindi, per chi abbia completato il cantiere nelle ultime settimane del 2021, cadiamo proprio in questo periodo. Per il sismabonus, invece, l'asseverazione va presentata al Sue. In sede di dichiarazione andrà, poi, apposto il visto di conformità. Infine, va ricordata la scadenza del prossimo 30 giugno. È la data chiave per agganciare la proroga del 110% per le unità indipendenti e unifamiliari fino a fine anno. Entro questo termine, infatti, andrà effettuato almeno il 30% degli interventi complessivi. Altrimenti si perderà il treno del superbonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

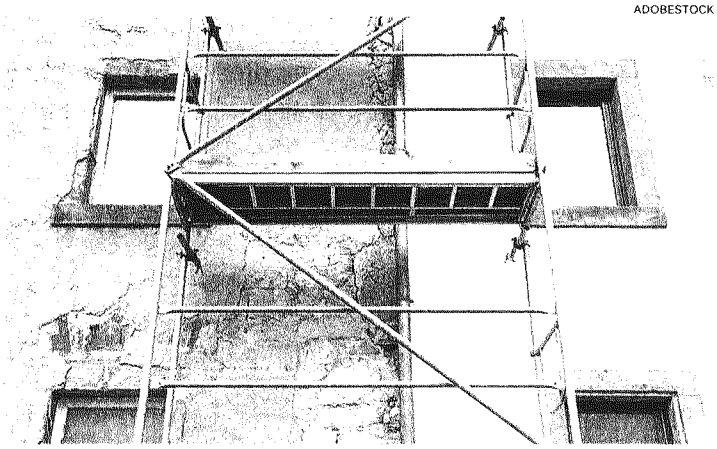
159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

NT+FISCO
Bonus rubinetti, dalle fatture alla sala d'attesa virtuale: oggi il click day
È in programma oggi a partire dalle 12 il click day per accedere al bonus rubinetti, attraverso un portale del ministero della Transizione ecologica.
di **Giuseppe Latour**
La versione integrale su:
ntplusfisco.ilsole24ore.com

IN BREVE

ADOBESTOCK



L'ANTICIPAZIONE

IL SOLE 24 ORE, 14 FEBBRAIO 2022, P. 4
Come cambia il calendario dei bonus edilizi. Sul Sole 24 Ore del Lunedì del 14 febbraio una pagina dedicata a tutte le scadenze legate ai bonus edilizi, un aggiornamento quanto mai necessario alla luce delle frequenti modifiche legislative.
Il quadro delle date salienti ricordate nel servizio parte dal prossimo 16 febbraio, data entro la quale è possibile comunicare eventuali opzioni di cessione o sconto in fattura multiple, per arrivare fino al 31 dicembre 2024, che è il termine di scadenza attualmente previsto per i bonus ordinari (detrazione 50%, ecobonus, sismabonus ordinario, bonus mobili, bonus giardini).

Nuovo regime per le cessioni
L'articolo 28 del decreto Sostegni ter ha stabilito il divieto di cessioni dei crediti successive alla prima. Ha, però, fissato anche un regime transitorio, poi oggetto di proroga (dal 6 al 16 febbraio).
In sostanza, i crediti oggetto di cessione fino al 16 febbraio potranno essere ceduti un'altra volta. A partire da oggi, 17 febbraio, si applicano in pieno le nuove regole, che limitano i trasferimenti, in attesa delle novità che dovrebbero consentire di nuovo le cessioni multiple. Quindi, in caso di sconto in fattura ci sarà il passaggio dal committente all'impresa, realizzato attraverso lo sconto. L'impresa potrà, poi, cedere il credito (per esempio, andando in banca).
A quel punto, però, il credito si dovrà fermare. In caso di cessione secca del credito – che è l'alternativa messa a disposizione dalla legge –, invece, il percorso sarà più breve: chi sostiene le spese e matura la detrazione potrà cedere il credito che, a quel punto, non sarà più trasferibile

Opzione entro il 7 aprile
Entro questa data (non più entro il 16 marzo, dal momento che l'agenzia delle Entrate ha prorogato l'adempimento), sarà possibile comunicare le opzioni per la cessione del credito e lo sconto in fattura per le spese sostenute nel 2021 e per le rate residue non fruite delle detrazioni riferite alle spese sostenute nel 2020.
Su questo punto, va sottolineato come, insieme a questa proroga, non sia stata ancora rinviata la scadenza del 16 marzo della comunicazione alle Entrate degli amministratori di condominio, ai fini della precompilata (Redditi o 730) per il 2021 e relativamente a tutti i bonus edili sulle parti comuni. La proroga al 7 aprile è stata decisa dalle Entrate, considerato che la dichiarazione dei redditi precompilata sarà resa disponibile a partire dal 30 aprile, per consentire ai contribuenti e agli intermediari di disporre di un più ampio lasso di tempo per trasmettere le loro comunicazioni. Cinque giorni prima andrà trasmessa l'asseverazione all'Enea

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 17-02-2022
Pagina 34
Foglio 1

Risoluzione delle Entrate. Incremento soglie alternativo al contributo

Superbonus condizionato

Necessario nesso tra il danno e l'evento sismico

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Per l'Agenzia delle entrate gli interventi antisismici eseguiti sugli edifici collocati in territori colpiti da eventi sismici sono ammessi alla detrazione del 110% soltanto se riferibili a immobili residenziali o unità immobiliari a destinazione abitativa per i quali sia accertato il nesso causale tra danno e evento calamitoso. L'incremento del 50% delle soglie, inoltre, è alternativo al contributo previsto per la ricostruzione o riparazione degli edifici danneggiati. Così la risoluzione 8/E di ieri delle Entrate sulla corretta applicazione del comma 8-ter, dell'art. 119 del dl 34/2020 in tema di applicazione della detrazione del 110% agli interventi eseguibili sugli edifici collocati sui territori colpiti da eventi sismici. Con la legge 234/2021 (manovra 2022), il legislatore ha inserito, nell'art. 119 del 34/2020, convertito in legge 77/2020, dopo il comma 8-bis,l'8-ter, che dispone l'applicazione della detrazione maggiorata del 110%, per talune fattispecie, sulle spese sostenute entro il 31/12/2025. Come da relazione illustrativa della legge di bilancio 2022, con l'introduzione del comma 8-ter all'art. 119 del dl 119/2020 è stata disposta l'estensione fino al 2025 degli incentivi fiscali e della detraibilità delle spese, relative agli interventi realizzati per gli edifici danneggiati dagli eventi sismici, che si sono susseguiti a far data dall'1/04/2009; la disposizione prevede la spettanza della medesima percentuale di detrazione (110%) per ciascuno degli anni di riferimento fino, appunto, al 31/12/2025. Dal combinato disposto delle disposizioni di cui ai commi 1-ter, 4-ter e 4-quater dell'art. 119, si evince, che la detrazione del 110% beneficia dell'incremento del 50% delle soglie previste ordinariamente per il superbonus, se gli interventi di ricostruzione riguardano i fabbricati danneggiati dal sisma, ma anche, come indicato nel documento di prassi, che per effetto del richiamato comma 8-ter la disposizione si rende applicabile alle spese sostenute per gli interventi ammessi al 110% per i quali è prevista l'erogazione di contributi per la riparazione o ricostruzione a seguito di eventi sismici. I detti contributi, però, sono esclusi quando il danno è preesistente rispetto all'evento sismico e il livello di danno non è tale da determinare l'inagibilità del fabbricato (scheda AeDES - Agibilità e danno nell'emergenza sismica – con esito di agibilità corrispondente ad A, D e F), giacché l'attestazione del livello del danno è resa mediante il rilascio della scheda AeDES o documento analogo, con esito di inagibilità B, C ed E, che certifichi la diretta conseguenzialità del danno, rispetto all'evento sismico, nonché la consistenza del danno tale da determinare l'inagibilità del fabbricato, pur essendo sufficiente che sia stato dichiarato lo stato di emergenza, a nulla rilev ando la mancata proroga dello stesso. L'Agenzia conclude precisando che il comma 8-ter dell'art. 119 è applicabile agli interventi ammessi al 110% eseguiti su edifici residenziali o unità immobiliari a destinazione abitativa, per i quali sia stato accertato nesso causale tra danno all'immobile ed e vento sismico, collocati in comuni o regioni interessati da eventi sismici per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza, documentati dalla scheda AeDES o documento equipollente. Il richiamo al 4-ter dell'art. 119 del dl 34/2020, a cura del comma 8-ter, comporta che l'aumento del 50% del limite di spesa per la fruizione del 110%, alternativo ai contributi disposti per la ricostruzione, spetta nella misura piena (110%) e per le spese sostenute entro il 31/12/2025.

Un edificio danneggiato dal sisma nei dintorni di Amatrice

IO ONLINE Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329